

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — I lauti mezzi e gli scarsi successi delle missioni protestanti (Continuaz. del numero 21). — « César » and C.

Religione. — Vangelo della domenica di Pentecoste.

Le colonie del Rio Grande Do Sul. — Terzo Centenario della morte di S. Camillo De Lellis.

Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali dei bambini ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

I lauti mezzi e gli scarsi successi delle missioni protestanti

(Continuazione del numero precedente).

Il sig. G. B. Croze delle Missioni estere di Parigi, da Kumbakonam nell'India scrive: « In certi luoghi alcune sette, odiando soprattutto il cattolicesimo, si curano molto più di pervertire i cattolici che di convertire i pagani. Con le loro risorse inesauribili, per mezzo delle loro scuole, dei loro libri e dei loro stipendiati, ci fanno una guerra ad oltranza, e spesso abbiamo un bel da fare per premunire i fedeli dai loro assalti ». Alle isole Manikiki in Oceania si impiantò nel 1909 una missione cattolica, per opera dei padri del Sacro Cuore di Picpus. « Ed ecco — dicono i PP. Herdal e Bizion — la gente accorrere a noi: ma il ministro protestante ed i suoi accoliti minacciano chi va dai cattolici; predicano a quei poveri ignoranti la miseria e la collera di Dio; spargono la voce che chi si fa cattolico sarà multato di 5 sterline, come disertore della bandiera inglese per mettersi sotto quella del papismo ». — « Sette parrocchie — scrive un altro missionario da Hiroshima nel Giappone (città cara a San Francesco Saverio) — sette parrocchie protestanti, sette centri d'azione contro di noi che ne abbiamo uno solo ». E così un po' dappertutto.

Nè meno perniciosi, ed agenti su assai più larga scala, sono altri mezzi con cui il protestantesimo allontana gli infedeli dalla vera religione: o corrompendoli coll'ipocrisia prima che la conoscano; o gettandoli in brac-

cio all'indifferentismo, al positivismo ed a tutte le false filosofie. E che altro sono se non ipocriti più o meno coscienti e responsabili, le turbe d'infelici che danno il nome ad una setta protestante unicamente per ricevere sussidii in pubbliche o private necessità, per aver ricovero ni ben forniti ospedali; oppure frequentano il tempio o la scuola per la monetina con cui si retribuiscce la loro presenza? Nella missione dei Cappuccini toscani ad Agra (Bengala) « i metodisti americani formano un ostacolo alla penetrazione del cattolicesimo, attirando la parte infima della popolazione e molti inducendo al battesimo, senza averli istruiti. Comunicano poi la statistica delle cosiddette conversioni per far vedere quanto hanno lavorato, e non si curano più oltre dei convertiti ».

E come l'istruzione, certe sette facilitano la morale per far proseliti. Al recente congresso dei ministri protestanti della presidenza di Madras (India), come riportò il *Madras Mail*, fu tra le altre discussa la questione: se si dovessero ammettere al battesimo i poligami che volessero convertirsi. E la questione fu risolta affermativamente.

« Ci si assicura — scriveva nell'*Illustrated Catholic Missions*, il Dr. M. Spitz (dicembre 1912), che i Samoesi (Oceania) preferiscono, il protestantesimo con la sua facile moralità nell'approvare il divorzio e sostituire la poligamia simultanea con la successiva ».

Un altro modo con cui i protestanti nuocciono non poco al progresso del cattolicesimo, è la confusione che ingenerano nelle menti colla molteplicità delle loro sette, che tutte poco o moto differiscono fra loro nell'interpretazione teorica e pratica del Vangelo. Le sette sono almeno 300 principali, di cui 92 sono rappresentate nella sola Cina. Fra tanti fedeli e opinioni differenti loro proposte i poveri pagani — siano essi ignoranti o colti — finiscono col farsi la domanda di Pilato: — *Quid est in veritas?* — e considerare ad una stessa stregua di semplici opinioni umane tutte le religioni, compresa la vera. Nè più limpida e con maggior onore esce la verità da certi strani tentativi di conciliazione, simili al recentissimo escogitato dai principali ministri delle varie sette protestanti che hanno missioni nell'Africa Orientale inglese. Riunitisi essi nel giugno 1913 presso una stazione della ferrovia dell'Uganda, con l'approvazione e l'aiuto dei vescovi anglicani di Mombasa e dell'Uganda, studiarono i mezzi di

fatti ritrarre più volte dal famoso pittore di animali Louis Wainson.

Quando qualche gatto si ammala, subito vien visitato dal veterinario di Corte, il quale, fatta la debita diagnosi, di affretta a comunicarla all'augusta signora. Nel palazzo reale, un angolo delle vastissime scuderie è destinato all'ospedale dei gatti. Uno di questi un magnifico «angoras» risponde al nome di «Gandry» perchè ebbe la fortuna di venire alla luce nel palazzo della sovrana «Gandry» è veramente il beniamino della regina che, da parecchi anni, lo conduce seco in tutti i suoi viaggi. Esso ha inoltre il privilegio, negato ad ogni altro, di far le proprie passeggiate ovunque gli garbi per entro il dedalo degli appartamenti reali...

Ma se la regina Alessandra ama tanto i gatti, c'è un'altra signora, in Inghilterra, lady Marcus Beresford, la quale ha fatto per gli agili felini qualche cosa di più. Essa è, infatti, la fondatrice del «Club dei gatti», inauguratosi a Londra nel 1890, e vi fu un periodo in cui essa sola possedeva non meno di centocinquanta gatti di ogni età e d'ogni razza. La maggior parte di questi albergano tuttora in un delizioso «cottage» costruito appositamente: fornito di ventilatori per l'estate e di caloriferi per l'inverno e quasi sepolto sotto artistici viluppi di piante rampicanti che gli danno una deliziosa apparenza campestre. Nel «cottage» v'è persino una piccola cucina per preparare i «pasti» opportuni e le pareti son fornite di scaffali su cui stanno allineate delle eleganti ciotole a smalto in cui vien servito il cibo ai miagolanti inquilini; nè manca una speciale latteria, annessa al «cottage» per provvedere il latte ai gattini... poppanti. Lady Beresford ha, del resto, istituito anche un ricovero — naturalmente gratuito — per i gatti sperduti...

Ma torniamo alla cronaca del giorno. Una esposizione di gatti si è aperta proprio ieri alla «Horticultural Hall» mentre un'altra, di cani, si è inaugurata, per cura del «Kennel Club, al «Crystal Palace».

Non temiate che mi diffonda in descrizioni particolari. Basta, ripeto, accennarvi per la cronaca e per la morale. Già, anche per la morale, poichè non vi è cosa più apparentemente inutile e insulsa che non presti il suo fianco, diremo così, compiacente a qualche deduzione più o meno etica. Trattandosi di bestie, non dovete, naturalmente, aspettarvi gran che. La mostra canina, per esempio, non ha saputo suggerirmi che una riflessione abbastanza malinconica e, forse, pedante in linea di metodi didattici. La mia ingenuità, quasi ironica, mi portava a supporre che i minuscoli mostriciatoli che formano, da qualche tempo, la delizia di queste brave signore, fossero — a dispetto dell'estetica — dei veri esemplari di correttezza, di «bonton»; dei piccoli «gentlemen, insomma, a quattro gambè. Che delusione, mio Dio! Uno solo di quei vanerotoli pekinesi fa più smorfie e più rumore di tutti i «terranova», bracchi, foretti della mostra riuniti insieme. «Toto» (un gigante segugio a cui il nomignolo vez-zoso sembra affibbiato per simpatia di contrasto) sopporta in pace, tutto il santo giorno, le carezze ed i colpetti amichevoli che ogni visitatore si crede in diritto di prodigargli, o si addormenta tranquillo e beato, sul suo modesto letto di paglia, da vero filosofo superiore. Provatevi

invece a toccare «Chih-Kim», se vi riesce! «Chih-kim» se non lo sapete, è un perfetto modello di razza cinese, il favoritissimo della mostra: così piccolo che «Pato» potrebbe ingoiarselo in un boccone. Ma avvicinatevi alla sua gabbia («pardon», al suo appartamento): ed egli vi si rizzerà bizzoso e furibondo con un grugnito cupo dapprima, e con un crescendo, poi, di guaiti sibilanti e laceranti, finchè, in pretto stile mongolico, non tenterà d'imprimere il segno dei suoi dentini aguzzi (accuratamente lavati e spazzolati ogni giorno col miglior dentifricio) nella più prossima e più propiza porzione anatomica del vostro individuo.

Apparentemente, dunque, i risultati della novissima di lattica canina non sembrano i più raccomandabili ad una applicazione su larga scala. Ma che volete? E' forse appunto per questo esito negativo che i preziosi mostriciatoli piacciono tanto alle sensibilissime dame britanniche. Potrei anche generalizzare facilmente, salire a un grado più su, passare, per esempio, alla categoria «dand» reparti animali che parlano; ma il titolo posto a capo di queste note mi avverte, prudentemente, di non divagare. Restiamo, dunque, fra le bestie, quelle che, se anche parlano, hanno per lo meno il buon senso di non lasciarsi capire.

* * *

Alla «Horticultural Hall» sono raccolti, per cura del «Gouthern Country Cat Club», ben 486 gatti. Lo immaginate il miagolio di quella folla incarcerata? Meglio non pensarci. Le riflessioni pedagogiche di cui sopra si adattano benissimo anche a questo caso. Solo che, in questo caso, l'estetica, almeno, esce salva. Gli agenti preziosi felini saranno perfidissimi fin che si vuole, ma, se non altro, rimangono — a dispetto d'ogni metodo educativo... viziato — graziosi.

Inutile ripetervi che la maggioranza dei gatti esposti aveva il proprio «Home» particolare, reso «comfortable» da cuscini di velluto e di seta, ricamati in oro, stemmati araldicamente, e un servizio elegantissimo di stoviglieria cinese, e un ambiente quanto altro mai suggestivo di quadri dalle cornici dorate, di pizzi preziosi e di ninnoli d'ogni specie. Piccoli prigionieri, piccole vittime accarezzate, adulate, viziate come altrettanti... primogeniti di «buona famiglia». Uno di essi, durante l'esame della giuria, ha morso la mano ad un ufficiale della mostra, un altro ha rubato, con i dentini candidi, la tessera ad un «reporter» cittadino, un altro ha strappato un «boa» dal collo di una visitatrice. Ma, ripeto, che volete farci? Dopo tutto, hanno ragione loro.

Intanto, conseguenza diretta di questa specie di boicottaggio, avviene che (limitiamoci pure ai gatti) quanto costituiva un tempo l'utilità pratica, almeno la maggiore, di questi graziosi felin, oggi, a grado a grado, scompare. E si capisce. La nuova educazione comporta nuove abitudini, desideri nuovi, tendenze ed appetiti diversi. Come volete, per esempio, che un gatto, nutrito dei migliori bocconi della cucina padronale lavato, liscio, profumato, accarezzato da mane a sera, senta ancora la nostalgia delle soffitte polverose e degli anditi bui, l'impulso a certe scorribande boeme, a certi agguati eterni, a certe

caccie mirabolanti, per agguantare magari, dopo interi giorni di attesa, un magro topolino paralizzato dallo spavento?

La passione per i gatti e la conseguente diffusione dei topi aveva fatto sorgere, un tempo, in Inghilterra, la professione ufficiale di «ratier» che si diffuse sino a diventare un vero «sport» a base di gare e di concorsi, durante i quali i concorrenti riuscivano a guadagnare somme fortissime ed i topi venivano ad assumere un vero valore commerciale. Enormi quantità di topi vennero in tal modo distrutti. Ma poi sorsero quelle benemerite società per la protezione degli animali che presero a difendere anche la causa dei topi. Lo «sport» dei «ratiers» venne, per conseguenza, proibito come una eccessiva barbarie.

Risultato: d'allora, i topi se la ridono allegramente sotto i baffi e pullulano, si moltiplicano sul libero molo britannico con un crescendo che già minaccia di divenire una calamità pubblica.

Vi sono certe piaghe rurali, in Inghilterra, dove le messi vengono quasi totalmente distrutte dai topi. Non solo. Ma sembra che parecchi casi di peste sporadica, constatati lo scorso anno ad Ipswich e nelle stesse vicinanze di Londra, sian dovuti alla libera scorribanda di questi roscicchianti nefasti.

Ma, ripeto, in Inghilterra la libertà anzitutto. Nel caso specifico poi, sapete bene il proverbio popolare: «Via la gatta...» con quel che segue...

RODOLFO RAMBOLDI.



Religione

Domenica di Pentecoste

Testo del Vangelo.

In quel tempo, disse il Signore Gesù ai suoi discepoli: Se mi amate, osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, affinché resti con voi eternamente; lo Spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce; voi però lo conoscerete, perchè abiterà con voi, e sarà in voi. Non vi lascerà; tornerà a voi. Ancora un po' di tempo, ed il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi. In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi. Chi ritiene i miei comandamenti e li osserva, questi è che mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio; e io lo amerò, e gli manifesterò me stesso. Dissegli Giuda (non l'Isariote): Signore, donde viene che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo? Rispose Gesù e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, ed il Padre mio lo amerà e verremo a lui, e faremo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che udiste, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose ho detto a voi, dimorando con voi. Il Paracleto poi, lo Spirito Santo, che il Padre

manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, la pace mia dò a voi.

(S. GIOVANNI Cap. 14).

Pensieri.

Nella porzione particolare del discorso — da cui ci deriva questo brano — Gesù Cristo conforta i suoi discepoli con la promessa di molti benefici, che non potevano discendere su di loro se non a patto ch'Egli avesse raggiunto il padre. Andava da lui a preparare loro il posto; di là avrebbe fatto discendere su di loro la potenza di operare miracoli più grandi e maggiori di quelli che lui stesso aveva operato: di là avrebbe loro mandato più potente e grande conforto, lo Spirito di verità — il Paracleto — con la più forte copia di doni celesti: questo Spirito — rifiutando un dominio materiale, terreno, passeggero, avrebbe stabilito poi il grande regno di Cristo, il regno della verità e dell'amore; regno tutt'affatto spirituale dove avrebbe legato a se in un modo singolare l'ossequiodella mente, si sarebbe legata ogni energia del cuore: per questo dal regno di Cristo sarebbe rimasto sempre escluso il mondo a Cristo nemico poichè esso vive di orgoglio, di senso e cupidigia.

* * *

Ed il fatto più reale e palpabile coronò di pieno successo le parole del Redentore.

Negli Apostoli: che, poco prima rozzi ed ignoranti si da non capire la più facile ed elementare esposizione di una verità, dopo la Pentecoste ottengono una capacità da superare gli intelletti più colti, da confondere le più forti e salde filosofie d'allora, ciò che non si può comprendere se non amettendo l'azione immediata di una potenza infinita. E così nel loro cuore: senza un rammarico lasciano le reti (il mezzo per assicurare col lavoro una certa comodità di vita) la casa, le conoscenze, la patria. Affrontano l'incognito oscuro per le consolazioni ed il trionfo, ma di cui sapevano le difficoltà, le ostilità, l'anima diversione a Cristo ed a loro.

Eppure loro — dietro di loro — una lunga serie di generosi, di nulla curanti, chiedono agli uomini una fede intera, un'abnegazione eroica e... l'ottengono contro ogni previsione e calcolo; anzi più ottengono dove maggiori sono le difficoltà, più contraddette le verità, più ostacolato il loro passo. Tutto cede innanzi a Cristo, agli apostoli e dopo pochi secoli, dopo poco tempo il mondo pagano si sveglia adoratore di Cristo, ligio alla croce, col sangue cristiano, cristiano nel concepire, cristiano nell'amare quanto ieri sprezzava e spezzava.

A tanta ardita profezia corrisponde la più alta e forte realizzazione e corona.

* * *

Ma qui non è il caso di soffermarci alla contemplazione od al ricordo d'un episodio storico della Chiesa di Cristo. Noi ne siamo i collaboratori e dobbiamo essere i coefficienti di questa grande realtà, noi, ai quali furono date — come agli apostoli — uguali promesse, pari Spirito Santo.

Ed oggi ci domandiamo: quale l'opera dello Spirito

di verità e bontà nel mondo d'oggi, del millenovecento quattordici?

Esagero se io grido che il mondo s'è rifatto pagano? Mi accusereste di... esagerazione?! Lo Spirito Santo e spirito di verità... ma l'ama il mondo d'oggi la verità... religiosa.?

Il mondo d'oggi o la trascura o la disprezza. Pochi, rari, sfiduciati ne sono i cultori, poichè il mondo che inneggia, che decreta trionfi ed onori ad ognuno, che strappa un segreto alle leggi di natura, è muto, stupido innanzi ad una verità d'ordine religioso. Gli uomini hanno il pretesto degli affari, della scienza... pretestano la... serietà dei loro impegni; la signora è affaccendata dietro l'ultimo episodio mondano, l'ultima novità, l'ultimo romanzo passionale e volgare; la donna umile dietro il pettegolezzo, la giovane la civetteria; i giovani dietro i facili trionfi dello sport. Ma chi dice, s'occupa di Cristo, del suo vero?! Parlate in casa, nel club, nei ridotti! Tutti arrosseranno di quel nome, ed avranno rossore di confessarlo apertamente. E dello spirito di bontà, d'amore?

Chiedete al mondo cosa ami o desideri oggi mai... Se soho i grandi amori di lui, la bellezza del sacrificio, l'ossequio alle leggi che preoccupi o serri l'animo nostro!

Parlate d'amore all'umiltà, al raccoglimento, alla povertà, al dovere, al dolore, al mondo che folleggia dietro l'ebbrezza del senso, dietro una dorata gioventù, dietro la miseria del fango rivestito d'oro! Parlate dei poveri, del dovere di soccorrerli in nome della fratellanza in Cristo a chi sogna o passa in cocchi, in vetture superbe, a chi... odia e paventa, ciò che formò allegrezza per Gesù? Dite all'operaio che ami l'onesta mercede il suo lavoro, che baci la mano del padrone benefico... un sordo ruggito vi darà i prodromi della lotta che l'egoismo, l'odio di classe scaglierà un dì nerissimo in mezzo all'umanità.

B. R.

Le colonie del Rio Grande Do Sul

L'allevamento del bestiame e le richieste derivate.

Tutta la parte dello Stato che si trova al sud della linea segnata da questa ferrovia che va da Uruguayana alla capitale, traversando completamente lo Stato, è la cosiddetta *campanha*, il vastissimo territorio pianeggiante, ove si trovano i centri maggiori dell'allevamento del bestiame: l'altra zona pecuaria dello Stato è costituita dai *campos* dell'altipiano, situati a nord, al di là della zona delle colonie agricole.

Credo utile parlare sommariamente dei caratteri e della forza economica di questa parte, perchè anche in essa sono sparse collettività italiane, sebbene non molto numerose, ma specialmente perchè meglio apparisca la importanza relativa delle colonie agricole italiane di fronte al complesso delle risorse dello Stato.

L'ALLEVAMENTO.

E' necessario tener presente che il Rio Grande do

Sul fu per il passato, e lo è tuttora, sebbene in via di diminuzione, un paese eminentemente pastorizio: i prodotti dell'allevamento del bestiame rappresentano più della metà del valore complessivo dell'esportazione totale dello Stato.

Nel Rio Grande si alleva circa la quarta parte del bestiame di tutto il Brasile.

Le statistiche ufficiali danno le seguenti cifre degli animali posseduti dagli allevatori del Rio Grande nel 1912:

Razza cavallina	1.555.677 capi
» asinina	277.879 »
» bovina	7.021.519 »
» pecorina	3.975.162 »

I municipi che posseggono maggior quantità di bestiame sono: Bagè che alimenta nei suoi pascoli circa 500.000 buoi, 30.000 cavalli, 140.000 pecore: Cangussù, Dom Pedrito, Alegrete, Uruguayana, San Gabriel, Rosario, Livramento, Itaquì, Cachoeira, i quali contano ciascuno dai 200.000 ai 400.000 capi di bestiame.

L'allevamento è un'industria tradizionale nel Rio Grande: il *gaucho* brasiliano, dotato di innata attitudine per questo lavoro, vi dedica interamente la vita che trascorre in mezzo alle numerose mandre di buoi, nelle vastissime estancias. Le operazioni principali che l'industria richiede sono la *marca*, generalmente praticata nelle orecchie, per indicare la *estancia* cui appartiene l'animale e l'età; la *ferra*, impronta a fuoco nella coscia; la *salga*, distribuzione del sale per nutrire il bestiame.

Nell'aprile o maggio si riuniscono tutti i bovini dell'*estancia* nel *rodeio*, apposito recinto, onde separare quelli destinati ad essere venduti per la carne. Questi sono tenuti per vari mesi in prati speciali ad ingrassare (*invernada*), e veramente non ce n'è bisogno: la scarsità del pascolo nelle estati che a motivo della siccità coumano talvolta, come avvenne appunto or sono due anni, forti mortalità nel bestiame, riducono gli animali in condizioni di magrezza che, aggiunta al pelo ruvido ed arruffato, conseguenza del vivere sempre all'aperto e a tutte le intemperie, dà loro un aspetto assai compassionevole in confronto ai bovini ben pasciuti delle campagne europee.

L'INDUSTRIA DELLA CARNE SECCA.

Pochi bovini sono esportati vivi dalla Stato; la maggior parte sono destinati alla *xarqueadas*, stabilimenti per la confezione dello *xarque* o carne secca, corrispondenti ai *saladeiros* argentini ed uruguaiani. Nelle *xarqueadas* si preparano lingue salate, conserve di carne, si salano e si seccano i buoi; ma il prodotto più importante è lo *xarque*, carne salata e seccata al sole, che poscia si mette in sacchi e si esporta.

Vi sono nel Rio Grande 87 *xarqueadas*: le principali si trovano nei municipi di ragè, Pelotas, Livramento, San Gabriele, Uruguayana, Quarahim: nel 1912 nei *saladeiros* del Rio Grande si uccisero 604.388 capi di bestiame, che fornirono 46.011.840 chilogrammi di *xarque*.

Ma già si è osservato nel Rio Grande che l'industria dello *xarque* è da considerarsi come un'industria di transizione; perchè la carne secca preparata con quei sistemi

è un prodotto che non può incontrare favore nel commercio mondiale, pel sapore poco gradito e per le qualità digestive assai scadenti. Lo *xarque* è esportato quasi totalmente per gli altri Stati del Brasile; nel commercio europeo non si fa straa. L'industria della carne nel Rio Grande o si trasformerà mediante l'impianto di stabilimenti che, come quelli dell'Argentina e dell'Uruguay, si servono della carne per fare conserve e prodotti alimentari assai più commerciabili, od anche introducendo l'industria delle carni congelate che tanto prospera in Argentina, o dovrà altrimenti necessariamente perdere sempre più terreno.

Pertanto in questa parte meridionale dello Stato che è per ora consacrata alla pastorizia, già si intravedono prossimi rivolgimenti economici: l'agricoltura che, per opera degli stranieri immigrati si è acermata in vaste zone del paese, fa necessariamente sentire la sua superiorità economica sulla pastorizia; e mentre fino a pochi anni fa gli *estancieros* erano per lo più refrattari all'introduzione di qualsiasi coltura nei loro possessi, e dicevano che le coltivazioni sporcavano le praterie, adesso vedono il proprio tornaconto nel mettere ad agricoltura parte dei fondi: e già molti di essi, incapaci di attuare da sè questa trasformazione, ne incaricarono stranieri. So di alcuni italiani che, prestandosi per tal genere di lavoro, ed avendo partecipazione alla maggior produzione realizzata, si costituirono posizioni lucrosissime.

La coltura che in pochi anni si è maggiormente sviluppata nella *campanha* riograndese, e per la quale questa zona sembra offrire particolari condizioni, è quella del riso. I municipi nei quali questa coltura ha avuto maggior sviluppo sono S. João de Camaquam, Cachoeira, S. Gabriel, Taquara, Santo Antonio.

Le colonie italiane nella Capitale e nei Maggiori Centri urbani nella zona meridionale dello Stato.

In questa parte meridionale dello Stato — da più tempo popolata e particolarmente a sud est, verso il litorale atlantico si svilupparono i maggiori centri urbani.

Novità

UN NUOVO LIBRO DI MONS. BONOMELLI

Monsignor G. BONOMELLI

Peregrinazioni Estive

COSE — UOMINI — PAESI

Volume di 400 pagine con 16 illustraz. L. 4,-

Per gli abbonati del *Buon Cuore* L. 3,50

Casa Editrice L. F. COGLIATI - Milano, Corso P. Romana, 17

Le vere città del Rio Grande do Sul sono tre: Porto Alegre, Rio Grande, Pelotas.

PORTO ALEGRE

Porto Alegre, la capitale che conta oltre 100.000 abitanti, è situata su di una collina che forma come una penisola nelle acque del fiume Guabyba, così largo, che più propriamente potrebbe chiamarsi lago, costituendo esso il lembo estremo della grandissima Lagoa dos Patos, lunga circa 264 chilometri. Per mezzo della Lagoa dos Patos la città è in comunicazione coll'Oceano e colle città di Rio Grande e Pelotas.

Il suo porto dotato di numerosi pontili di approdo e di magazzini di deposito, in gran parte appartenenti alle singole Compagnie di navigazione ed a ditte commerciali, permette l'approdo a vapori di 3 a 4 metri di pescaggio. La città è capo linea della ferrovia che conduce ad Uruguayana, della quale abbiamo parlato.

Le nuove costruzioni che vi si vanno facendo sono assai buone. E' una città abbastanza sana, sebbene manchi in parte di fognatura; in qualcuna delle strade scorrono allo scoperto le acque di rifiuto.

Ha un movimento commerciale considerevole, poichè vi fa capo tutto il commercio delle colonie agricole italiane e tedesche, e di tutta la zona centrale dello Stato. Anche l'industria è assai sviluppata in Porto Alegre: questa città costituisce il terzo centro industriale del Brasile venendo dopo il Distretto Federale e S. Paolo, mantenendo cioè la stessa posizione che occupa lo Stato del Rio Grande di fronte agli altri due di Rio de Janeiro e di S. Paolo.

Per non fare un elenco troppo lungo delle industrie della città, ricorderemo soltanto che fra le principali sono quelle della birra, della fabbricazione di tessuti, di cappelli, di calzature, di carta, di prodotti chimici ecc. La massa degli affari commerciali e le maggiori industrie sono nelle mani dei tedeschi.

La colonia tedesca in Porto Alegre ammonta a circa 20.000 abitanti ed è ricca e potente; essa conta molti elementi influenti anche nel Governo dello Stato.

LA COLONIA ITALIANA DI PORTO ALEGRE.

La colonia italiana in questa città si calcola sia di 10.000 persone ed è formata da elemento vario, ma prevalentemente da esercenti il piccolo commercio o qualche mestiere. Vi sono numerosi i calzolari, i venditori di generi alimentari, i muratori, i barbieri, gli ortolani proprietari di banchi nel mercato, ecc. Quasi tutti si trovano in condizioni economiche discrete, e ve ne sono parecchi proprietari di case e di negozi.

Nonostante il numero grande dei negozi italiani, purtroppo raramente si vedono sui medesimi insegne o cartelli nella nostra lingua: l'opposto avviene nella colonia tedesca.

Gli italiani ricchi in Porto Alegre non sono molti: pure non mancano tre o quattro italiani che con assiduo lavoro si sono formati un patrimonio di oltre un milione, ed una diecina, possessori di qualche centinaio di migliaia di lire. Vi sono anche tre o quattro medici, qualche insegnante, e alcuni impiegati di commercio.

Gli italiani in Porto Alegre sono raggruppati in alcune zone: i due quartieri detti di *Bomfim* e di *S. Joao* sono abitati quasi totalmente da italiani, e d'intorno nei sobborghi quasi tutti gli orti che forniscono la verdura alla città appartengono ad italiani, alcuni dei quali si sono costituiti discrete fortune.

Nella capitale vi sono sei società italiane, che contano complessivamente circa 900 soci. Di queste, le due più importanti, la Vittorio Emanuele II e la Principessa Elena di Montenegro mantengono due scuole elementari italiane: le altre si limitano alle solite funzioni di mutua assistenza. Da qualche ann si è costituita anche una società italiana di canottieri che già riuscì vincitrice contro le altre società locali più antiche e meglio equipaggiate. E si noti che fatti simili, che sembrano di secondaria importanza, hanno non poca influenza nel rialzare il prestigio di una colonia.

(Continua).



Terzo Centenario della morte di S. Camillo de Lellis

1614-1914



Con viva raccomandazione, pubblichiamo la seguente circolare:

Una data memoranda viene ad allietare quanti si interessano di lenire i dolori che affliggono l'umanità: il terzo centenario della morte di S. Camillo De Lellis, il grande restauratore della carità evangelica nel secolo decimo sesto a vantaggio degl'Infermi.

I Camilliani, Figli di tanto Padre, non possono, non devono lasciar passare inosservata tale data; e perciò hanno già iniziate feste religiose che proseguiranno in tutto quest'anno giubilare, ma che raggiungeranno il loro fastigio nella prima metà del prossimo Luglio.

Non devono esser soli ad onorare questo Grande Benefattore dell'umanità sofferente; a loro si deve unire in un atto solenne di riconoscenza e di amore tutta l'umana famiglia, e noi vediamo già iniziarsi in diverse città feste straordinarie. Milano non deve essere seconda a nessun'altra città nel tributare onoranze degne a S. Camillo De Lellis, che la riguardava come sua città prediletta, dimostrando tale predilezione con mandarvi, tra le prime città d'Italia, i suoi Figli, con venirvi Egli stesso per ben quindici volte in soli vent'anni, intrattenendosi per interi mesi in fecondo apostolato nell'assistenza agl'In-

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

fermi nell'Ospedal Maggiore, e operando, in date memorande di pestilenza, prod'gi di abnegazione verso i colpiti dal fiero morbo.

Milano dimostrò, verso questo Figlio di adozione tutta la sua viva gratitudine in tutti questi tre secoli e ai nostri giorni parve intensificarsi innalzando a suo onore il magnifico Santuario in via Boscovich, che condotto a termine, sarà uno dei più splendidi monumenti moderni che abbelliranno la nuova Milano.

I Camilliani vorrebbero perennare la gloriosa data con innalzare un altare monumentale, disegno del celebre arch. ing. Spirito M. Chiapetta, e consci, per felice esperienza, della generosità dei buoni milanesi, a loro si affidano. Hanno innalzato il Santuario, vogliono erigere l'Altare che riconfermi la loro generosità, ne proclamino la fede e ne attestino l'amore a quel Santo che tanto fece per la loro città.

Si fa pertanto vivo appello alla ben nota generosità della S. V. perchè voglia concorrere a l'erezione dell'altare monumentale nel Santuario di S. Camillo, e alle Feste che si celebreranno con la maggior pompa possibile nella prima metà del prossimo Luglio in Via Boscovich.

L'opera Camilliana di assistenza gratuita per i poveri Infermi sarà riconoscente per l'offerta qualunque essa sia, che si vorrà inviare alla sua residenza Via Boscovich 25; e i Figli di S. Camillo pregheranno per Lei e per la sua Famiglia copiose le benedizioni dal Signore.

Milano, Maggio 1914 — Via Boscovich 25.

I Camilliani

Del Santuario di S. Camillo

Beneficenza

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

SOCI AZIONISTI

Marchesa Camilla Rocca Saporiti Resta nell'anniversario della morte del compianto Marchese Marcello Rocca Saporiti	L. 100.
Sigg. Coniugi Suzanne e Oscar Dollfus (soci benemeriti annuali)	» 100
D. Giannina Conti (2 azioni)	» 10
Sig. Virginia Crespi	» 10
» Nina Mangiagalli	» 10
» Lina Comelli	» 10
D. Guido Cagnola	» 5
Sig. Vogel	» 5
Sig. Rachele Confalonieri	» 5
» Amalia Grandi	» 5
» Angela Gugelloni	» 5

FRANCOBOLLI USATI

Mons. G. Polvara N. 3000

NOTIZIARIO

Per la quarta visita pastorale, il cardinale arcivescovo Carlandrea Ferrari pubblica una lettera al popolo cattolico della diocesi, in cui descrive i benefici e i frutti della precedente visita. Ed annunciando la quarta visita, dice che lo scopo non muta mai, ed è di procurare, di ricondurre o di ravvivare e conservare la vita di fede, di carità e di grazia di Dio, togliendo possibilmente quanto le fa contrasto.

Il cardinale accenna al recente Sinodo, del quale prossimamente saranno pubblicati gli atti, ma per il quale nulla c'è di nuovo; « solo richiami di cose già stabilite o dall'autorità ordinaria o dalla autorità della Santa Sede: tutte però da osservarsi, perchè si mantenga salda la disciplina del clero e del popolo cristiano; e più ancora perchè si provvegga alla difesa della fede, insidiata in mille modi, e si promuova il buon costume per metter argine all'irrompente fiumana dell'immoralità.

Un ottimo esempio.

Ad onorare la memoria del defunto loro collega prof. cav. Francesco Rigamonti, i professori della R. Scuola tecnica « Paolo Frisi » di Milano, hanno iscritto alla « Dante Alighieri » 15 fra i migliori alunni della scuola.

Per ampliare l'Educatario montagna della « Scuola e Famiglia ».

Sottoscrizioni precedenti	L. 8140.
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde	» 10.000.
Grand. Uff. Tomaso Bertarelli	» 100
Senatore comm. Carlo Panizzardi	» 50.
Prof. Angelo Menozzi	» 50.
Comm. Edoardo Banfi	» 50.
Ing. Comm. Alberto Riva	» 50.
Ing. Carlo Barzanò	» 50.
Ing. Augusto Ballerio	» 100.
Cav. Pietro Cavallazzi	» 10.
A. Osimo Muggia	» 5.
Rag. Cav. G. L. Mascarello	» 25.
Piera ed Enrico Rossi (2. off.)	» 10.

Totale L. 18.640.

Le sottoscrizioni si ricevono in corso Romana n. 10.

Un'offerta di 20.000 lire da Buenos Ayres alla Croce Rossa Italiana.

Il Credito Italiano ha ricevuto un telegramma col quale il Banco Commerciale Italia di Buenos Aires lo invita a versare, al duca della Somaglia, presidente della Croce Rossa, lire 20 mila a beneficio del sodalizio. Nel dispaccio non è specificato chi sia o chi siano gli offerenti.

Il comitato di assistenza per la cura di Salsomaggiore, presieduto dall'on. Adamo Degli Occhi, inviava a Salso-

maggiore altri cento malati. Accompagnavano i partenti il dottor Adolfo Grepì e il segretario del Comitato rag. Alfredo Ferrari.

Necrologio settimanale

— A Milano la Signora Luigia Calvagna ved. Fumagalli.

A Milano, la signora Giuseppina Caccini Marescotti.

Il Signor Luigi Fumagalli.

Il Nob. Ing. Innocenzo Odescalchi.

— A Villa Serio Giovanni Cottinelli.

— Nell'avito castello di Serravalle, il principe comm. Antonio Grimaldi.

— A Parma, il dott. Annio Bussolati.

— A Saluzzo il Cav. Salvatore Sègre.

— A Treviso, l'Avvocato Cavaliere Antonio Bortolussi - Presidente di Tribunale.

— A Nizza (Francia), il noto scrittore storico di cose d'arte Emilio Iacobsen, uno degli storici più acuti e conscienciosi dell'arte italiana. Molto importante fu la sua scoperta di quaranta magnifici disegni di Michelangelo, ch'egli trovò negli archivi degli Uffizi, dove giacevano da secoli ignorati. Pubblicò un'opera in francese e in tedesco sui « Disegni di Michelangelo », e fece parecchie scoperte su Raffaello, Tiziano, Paolo Veronese. Le sue opere principali sulla storia della pittura umbra e senese hanno fornito documenti preziosi allo studio della rinascenza italiana.

DIARIO ECCLESIASTICO

31, domenica — Solennità di Pentecoste e V^a del mese.

1, lunedì — Ss. Gratiano e Felice.

2, martedì — Ss. Pietro e Marcellino mm.

3, mercoledì — Tempora. S. Clotilde di Borgogna

4, giovedì — S. Quirino vesc. e m.

5, venerdì — Tempora. S. Bonifacio vesc. e m.

6, sabato — Tempora. S. Eustorgio II arc. di Milano.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

Continua a S. Eustorgio

3, mercoledì, a S. M della Vittoria.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie. - Rafforza, lucida la chioma.

La Nuova Pensione

AMBIENTE SERISSIMO

Cucina scelta per Giovinotti
anche solo vitto

Via Unione, 2 - MILANO

Colazioni e Pranzi a L. 1.65
(tutto compreso)

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dadi) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

Malattie dei
CANI

Specialista Dott. P. SALVINI
Medico-Chirurgo-Veterinario
Rappresentante esclusivo per Torino e Provincia
del Siero Dassonville e Wissocq
dell'Istituto Pasteur di Parigi
specifico infallibile contro la MORVA

CURE MODERNE
Riceve dalle 13 alle 17. Consulti anche per Iseritto
Via S. Quintino, 36, p. terr.
TORINO — Telefono 43-49